

Calcoli effettuati su casi tipo di famiglie di lavoratori dipendenti

Premessa

Abbiamo effettuato alcuni calcoli che mettono a confronto per lavoratori dipendenti provenienti da vari livelli di reddito, gli importi per il sostegno ai figli minori ricevuti dalle principali prestazioni attualmente vigenti (Assegni al nucleo familiare, Detrazioni fiscali, Assegni per il terzo figlio) con quelli derivanti dalla nuova disciplina dell'Assegno unico e universale (secondo la bozza del provvedimento del 12/10/2021 e le indicazioni ricevute negli incontri con la Ministra Bonetti).

Le ipotesi che facciamo sono:

1. Famiglia monoreddito con 1, 2 o 3 figli minori, senza patrimonio o con patrimonio al di sotto della franchigia.
2. Famiglia bireddito (reddito del coniuge i fini IRPEF=20.000€), che possiede una propria abitazione (rendita catastale=100.000) e un patrimonio mobiliare di 15.000€, con 1,2 o 3 figli minori.

Le casistiche che prendiamo in esame per ogni livello di reddito e conseguentemente di Isee sono dunque 6 mentre i livelli sono generalmente 3 (un livello superiore, uno intermedio e uno inferiore); in alcuni casi sono stati presi in esame solo 2 livelli.

Risultati

Dal confronto tra vecchie e nuove prestazioni sulle tipologie considerate (vedi foglio di calcolo allegato) emerge un guadagno generale derivante dal passaggio all'Assegno Unico e Universale più o meno sensibile nella maggior parte dei casi (particolarmente accentuato nel caso di famiglie bi-reddito con 3 figli). Vi sono tuttavia rilevanti criticità per le famiglie con 1 o 2 figli il cui ISEE si colloca su livelli bassi (tra 3.000€ e 8.000€) e per le famiglie con 3 figli, sempre nella stessa fascia di ISEE, qualora quest'ultime usufruiscano oggi per intero della prestazione comunale aggiuntiva di Assegno per il terzo figlio; in caso contrario quest'ultime famiglie risulteranno avvantaggiate dal passaggio alla nuova prestazione.

I calcoli effettuati fanno emergere le criticità sui redditi più contenuti, che dovrebbero tuttavia essere compensate dal meccanismo perequativo inserito nella norma (operante per tutti i livelli di ISEE inferiori a 15.000€). Tale meccanismo, però, è previsto funzionare appieno solo nel primo anno di applicazione della nuova misura (da marzo 2022 a febbraio 2023), mentre nel secondo anno coprirebbe i due terzi dello scostamento, nel 2024 un terzo, e poi scomparirebbe a partire dal quarto anno. Dato il livello contenuto dei redditi di tale platea sarebbe raccomandabile estendere invece a regime la clausola di salvaguardia.

L'analisi non esamina redditi più elevati ed inserisce ipotesi sul patrimonio piuttosto prudenti. Qualora vi fossero ad es. seconde case o risparmi bancari più elevati i benefici legati all'assegno unico potrebbero ridursi sensibilmente e diminuirebbero tanto di più quanto maggiore risultasse il peso del patrimonio rispetto al reddito nella situazione economica familiare.